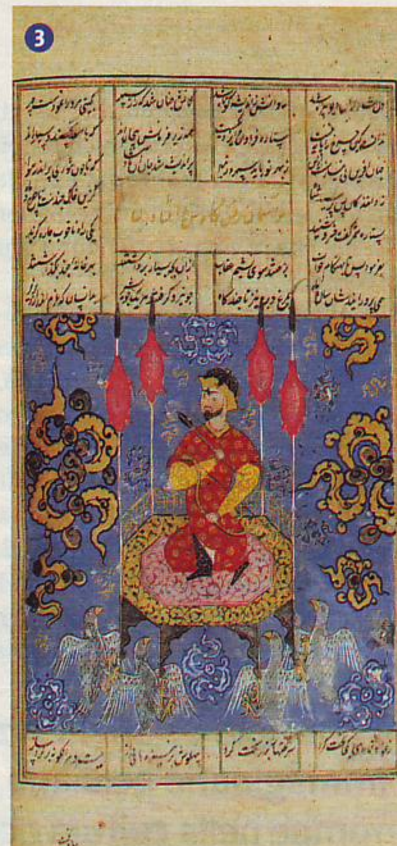
# È IL CORANO O LA BIBBIA?









Siamo così abituati, dai telegiornali, a pensare che il mondo arabo e quello ebraico non abbiano nessun punto di contatto, che può anche sorprenderci, in queste miniature islamiche, d'incontrare l'Arcangelo Gabriele (**1**, miniatura irachena del XIV secolo), che soltanto si chiama Jibril, oppure un elegante arcangiolone vestito da paggio galante, che è poi semplicemente Tobiolo. E quando si vede un povero emigrante con turbante finire fra le fauci d'un pescecane vorace, difficile non pensare a Giona (**5**, pagina da *Le storie del Corano*, Iran, 1581). E oggi c'è tendenza a pensare che una delle fonti di Dante potrebbe proprio risalire all'immaginario islamico (**6**, *Ascensione del Profeta in Paradiso*, acquarello indiano del 1808; **7**, tappeto indiano a decorazione fantastica del XVI secolo; **8**, *Punizione dei bevitori* da un manoscritto del 1436). Altrettanto non è vero che la tradizione islamica sia soltanto iconoclasta e rifiuti la rappresentazione del sacro (questo tabù riguarda semmai Allah). Ma è vero che spesso la rappresentazione degli animali si fa pura calligrafia, riempiendo le sagome di paraffi, come in un Arcimboldo islamico (**2**, *Orologio a elefante*, pagina di un *Trattato della conoscenza dei procedimenti meccanici*, 1315; **4**, *Cammello composto*, India, 1660). Mentre tutta araba è la tradizione degli automi, quali prodigi meccanici e divini (**3**, *Kay-Kâ'ûs e la sua macchina volate*, Iran 1564).